



28 GIUGNO 2021 – XIII (anno B)

Nel dolore e nella vita Gesù ti tiene per mano

C'è una casa, a Cafarnao, dove la morte ha messo il nido; una casa importante, quella del capo della sinagoga. Casa potente, eppure incapace di garantire la vita di una bambina. Gairo ne è uscito, ha camminato in cerca di Gesù, lo ha trovato, si è gettato ai suoi piedi: La mia figlioletta sta morendo, vieni! Ha dodici anni, età in cui è d'obbligo fiorire, non soccombere! Gesù ascolta il grido del padre, interrompe quello che stava facendo, cambia i suoi programmi, e si incamminano insieme, il libero Maestro delle strade e l'uomo dell'istituzione. **Il dolore e l'amore hanno cominciato a battere il ritmo di una musica assoluta, e Gesù vi entra: sono le nostre radici, e lui ci raggiunge, con passo di madre, proprio attraverso le radici.** Dalla casa vennero a dire: tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il maestro?

La tempesta definitiva è arrivata. Caduta l'ultima speranza. E allora Gesù si gira, si avvicina, si fa argine al dolore: non temere, soltanto abbi fede. Giunti alla casa, Gesù prende il padre e la madre con sé, ricompono il cerchio vitale degli affetti, il cerchio dell'amore che fa vivere. «Amare è dire: tu non morirai» (Gabriel Marcel). Prende con sé anche i suoi tre discepoli preferiti, li mette alla scuola dell'esistenza. Non spiega loro perché si muore a dodici anni, perché esiste il dolore, ma li porta con sé nel corpo a corpo con l'ultima nemica. «Prese la mano della bambina».

Gesù una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: Dio e una bambina, mano nella mano. Non era lecito per la legge toccare un morto, si diventava impuri, ma Gesù profuma di libertà. E ci insegna che bisogna toccare la disperazione delle persone per poterle rialzare. Una storia di mani: in tutte le case, accanto al letto del dolore o a quello della nascita, il Signore è sempre una mano tesa, come lo è per Pietro quando sta affondando nella tempesta. Non un dito puntato, ma una mano forte che ti afferra. Talità kum. Bambina alzati. Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E subito la bambina si alzò e camminava, restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita verticale e incamminata. «Ordinò ai genitori di darle da mangiare». Dice a quelli che la amano: custodite questa vita con le vostre vite, fatela crescere, incalzatala a diventare il meglio di ciò che può diventare. **Nutrite di sogni, di carezze e di fiducia il suo rinato cuore bambino.** E allora Dio ripete su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni uomo, su ogni donna, su ogni bambino e su ogni bambina, la benedizione di quelle antiche parole: "Talità kum. Giovane vita, dico a te: alzati, sorgi, rivivi, risplendi. Torna agli abbracci.

(Ermes Ronchi)

Il Bollettino settimanale e tante altre belle risorse sono disponibili sui Social dell'UP:
SITO <https://www.uparcolegazzolo.com/> - TELEGRAM Unità Pastorale Arcole Gazzolo
CANALE YOUTUBE UP ArcoleGazzolo

SABATO 26 GIUGNO

(ss. Elisa e Vigilio v.)

Ore 17.30 S. Messa Gazzolo: Castellani Nerio (ann.), Burato Valentino, Zalfina, don Bruno, Luigino, Lunardi Agostino, Olivia, Amedeo, Rosa

Ore 19.00 S. Messa Arcole

DOMENICA 27 GIUGNO

(ss. Lancillotto e Sansone)

Ore 9.30 S. Messa Arcole: Ferraro Lino, Famiglia Bagolin, Baldo Giuseppe e Margherita, Gueresi Adriano

Ore 9.30 Gazzolo: Messa di Prima Comunione presso il Santuario dell'Alzana

Ore 11.15 S. Messa Gazzolo: Fossato Nicola, Ava Anna, Longo Bruno, Tessari Ezio, Aristeo

LUNEDÌ 28 GIUGNO

(s. Ireneo)

Ore 19.00 S. Messa Arcole: ann. Fasolo Giuseppe, Olimpo e Maria, Paganotto Dino, Elda, Mazzi Bruna, Maggio Assunta, Tibaldi Raffaella, Suor Rosalucia, Mancassola Pietro, Ferraro Bruno, Pedrollo Stellino

MARTEDÌ 29 GIUGNO

(ss. Pietro e Paolo)

Ore 19.00 S. Messa Gazzolo: Canazza Fortunato, Bonvicini Maria, Casatto Guglielmo, Vencato Angelo, Feltre Maria Teresa, Turozzi Eleonora, Loren

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO

(ss. Protomartiri)

Ore 20.30 Gazzolo: Adorazione Eucaristica con meditazione della Parola di Dio

GIOVEDÌ 1 LUGLIO

(s. Ester e Pres. Sangue di Gesù)

Ore 08.30 S. Messa Gazzolo: Meneghini Antonio, Gianfranco, sec. int.off.

VENERDÌ 2 LUGLIO

(ss. Ottone e Teobaldo)

Ore 8.30 Arcole:

SABATO 3 LUGLIO

(s. Tommaso ap.)

Ore 11.00 Matrimonio Meneghetti Mauro e Perini Valentina

Ore 17.30 S. Messa Gazzolo: Bà Angelo, 30° Disconzi Dino, Lunardi Rosa, Amedeo, Agostino Livia, Godi Natalino, Tregnaghi Luigino

Ore 19.00 S. Messa Arcole: Ferraro Aurelio, Bagolin Clara, Gasparini Silvietto (ann.)

DOMENICA 4 LUGLIO

(ss. Berta ed Elisabetta)

Ore 9.30 S. Messa Arcole: fam. Micheletti, suor Gustava, suor Maria, fam. Mincuzzi Mattia, fam. Tadiello Severino, Mirandola Graziano, Egidio

Ore 11.15 S. Messa Gazzolo: Faccioli Loris, Meneghini Orlando, Tosetto Erminia, Obolo a San Pietro

BATTESIMI 2021

Per coloro che desiderano battezzare il figlio/a nell'anno 2021 sono invitati a prenotarsi chiamando

ad Arcole: Maria Rosa 340 3546538

a Gazzolo: Mara 328 2296712

CONFESSIONI

In chiesa a Gazzolo

Per tutta l'Unità Pastorale

Sabato 26 Giugno

Dalle 15.30 alle 17.00

Domenica 27 Giugno ore 9.30
S. Messa di Prima Comunione al
Santuario Madonna dell'Alzana

Don Fabio il mercoledì non
sarà presente in Parrocchia

Mercatino Equo e solidale
e Donne per le missioni

Dopo le Sante Messe:
3 e 4 Luglio in oratorio ad Arcole

AVVISI DELLA COMUNITA'

- **Lunedì 28 Giugno ore 20.30:** riunione dei genitori dei ragazzi Cresimandi che partecipano al camposcuola in chiesa ad Arcole;
- **Giovedì 1 Luglio ore 20.30 in chiesa ad Arcole:** Consiglio Pastorale Unitario;

ATTIVITA' ESTIVE DELLA COMUNITA'

- Grest Gazzolo: dal 5 al 16 Luglio;
- Campo scuola cresimandi dall' 11 al 17 Luglio 2021;
- Campi scuola superiori: dal 16 al 22 Agosto 2021.

Giovedì 1 luglio 2021
CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO
In chiesa ad Arcole ore 20.30
Aperto a tutta l'Unità Pastorale

La fede e la tempesta

(una riflessione sul mondo giovanile partendo dal vangelo della scorsa domenica)

di DANIELE GIANOLLA

L'esperienza del limite come condizione di possibilità per educare i giovani alla fede e alla speranza

«Cosa saremmo senza limiti? Dio, forse, o semplicemente cellule sparse sul pavimento». Ero poco più che ventenne quando una mia amica mi scrisse queste parole. Io ero in piena crisi post-adolescenziale e nella ricerca della mia identità mi scontravo di continuo con quelli che mi sembravano gli invalicabili confini della mia personalità, e che mi parevano anche assai ristretti, in verità, facendomi sentire piccolo e inadeguato. Lei, di pochi anni più grande, mi fece capire in una frase che invece è proprio la consapevolezza del limite la più importante premessa per costruire noi stessi là dove siamo; e anche quando si è morsi dal desiderio di andare oltre, è sempre da questa consapevolezza bisogna partire.

Un limite è un qualcosa che stringe, che blocca, che lega, ma è anche qualcosa che contiene, dà forma e definisce: avvicinarsi ad esso fa paura, perché ci fa uscire dal delirio di onnipotenza infantile, facendoci sperimentare quella che Don Tonino Bello chiamava l'onnidebolezza. Tuttavia è l'unica maniera che conosco per crescere.

Lavorando con i bambini e i preadolescenti, età in cui si inizia a prendere consapevolezza della propria identità autonoma, mi rendo conto che nell'epoca in cui viviamo è proprio il concetto di contenimento ad essere in discussione: in questi anni ho assistito, tra genitori e figli, ad estenuanti contrattazioni (anche davanti a problemi semplici), decisioni delegate e responsabilità aggirate, apparentemente per non imporre obblighi illiberali, ma con risultati che nella maggior parte dei casi hanno deluso le aspettative sia dei genitori che dei figli.

Un contenimento, del resto, non è solo una costrizione, è anche qualcosa che ci fa conoscere, ci dà sicurezza e ci protegge. È come una regola e, in quanto tale, è una convenzione, ossia il presupposto fondamentale per una relazione con gli altri: non può essere inamovibile in assoluto, ma in qualche modo deve essere ferma altrimenti non è punto di riferimento.

Mi ha colpito, in questo senso, la prima lettura della messa di domenica 20: dal capitolo 38 del libro di Giobbe, Dio descrive di come abbia imbrigliato il mare neonato, chiudendolo tra due porte e lasciandolo come un infante tra nebbia e nubi. Una dimostrazione di potenza non fine a sé stessa, perché il mare rappresenta la forza incontrollabile della natura, l'oscuro abisso popolato da mostri sconosciuti. Un simbolo che ritroviamo spesso nella Bibbia, dalla Genesi all'Esodo, fino al libro di Giona, e che dovunque rappresenta il caos delle acque primordiali «che sono sotto il cielo», in cui Dio riesce a dare un ordine. Chi abbia visto la basilica patriarcale di Santa Maria Assunta di Aquileia (UD) o la Cattedrale di Santa Maria Annunziata ad Otranto (LE) ha potuto compiere un viaggio simbolico e purificatore proprio tra le creature che popolano il mare, animandolo nell'eterna lotta tra bene e male; una lotta in cui ciascuno di noi si muove ed è chiamato a fare la propria parte, perché Dio mette ordine nel caos, ma non lo fa magicamente al posto dell'uomo.

Da educatore mi pongo il problema: in un tempo in cui le regole sociali stanno rapidamente cambiando, sono in grado di aiutare i giovani a confrontarsi con gli altri? In un tempo in cui i limiti personali si possono alterare, estendere, manipolare e quasi rifiutare, sono in grado di accompagnare i giovani a scoprirsi ed accettarsi? Educare i giovani alla speranza e alla fede significa metterli passivamente in attesa che il loro star bene arrivi per magia?

La stessa domenica, nella lettura del Vangelo troviamo l'episodio in cui Gesù calma la tempesta. Presumo che nella narrazione Marco (capitolo 4) abbia accentuato i toni della vicenda, facendoci immaginare con una portata epica che all'uomo moderno forse dice poco. A me piace immaginare una situazione più reale, in cui Gesù invita i suoi compagni a non farsi prendere dal panico, nonostante la difficoltà del momento. In fondo, ce lo siamo detti per un anno intero: "andrà tutto bene!". Cos'altro è se non un invito ad avere fede? **Per tanti probabilmente questo auspicio non è che una fiducia che un miracolo arrivi dall'alto, io preferisco pensarlo come ad un modo di affrontare la quotidianità, accettando la complessità del reale, che mi limita, certo, ma rappresenta il mondo in cui vivo.**